

IL DELITTO MATTARELLA



L'iniziativa de L'ORA e le reazioni da Roma

Inchiesta su Palermo

• Ecco la nota, pubblicata nell'edizione straordinaria di ieri sera, con la quale L'ORA chiede che venga aperta dal Parlamento un'inchiesta su Palermo e sulla terrificante sequenza di delitti che l'hanno insanguinata.

PORTAVA un nome carico di ombre: lo sapeva, ma era brusco e severo con chi, anche per allusione, osava ricordarglielo. Difendeva suo padre il defunto ministro Bernardo Mattarella, grande e potente regolatore delle cose democristiane in Sicilia per oltre un trentennio, con appassionata convinzione.

Ne degnificava anzi, la vita e l'azione politica anche con il porre se stesso come un esempio di limpidezza morale e che si sappia, era un uomo retto e lineare, dalle mani pulite; un uomo moderno, un siciliano serio uscito, per impegno di cultura e per scelta civile, dalle brume di un'isola arcaica e politicamente semibarbara, come quella in cui si trovò a vivere ed a operare il padre.

Lo hanno assassinato sotto casa mente usciva con la sua famiglia, a due passi dalla residenza prefettizia, presidiata

da agenti, a qualche metro da un importante posto di polizia. E il delitto ci impietrisce.

Fra i cadaveri lasciati nelle strade di Palermo, in questi ultimi mesi, quello di Piersanti Mattarella è il più incredibile, così come frastornanti appaiono le contrastanti sigle che si sono prontamente attribuite la spaventosa esecuzione.

Se veramente di terrorismo si tratta (sia pure nero) c'è di che essere allarmati: dopo Moro infatti, il presidente della Regione Siciliana è la vittima più emblematica dell'eversione armata.

E' la più elevata autorità dell'isola che cade in una regione sguarnita, in una città abbandonata a se stessa, mentre le forze del generale Dalla Chiesa si ammucchiano al nord, e mentre tutta una schiera di magistrati si sforza di far quadrare le rivelazioni del «brigatista pentito» Fioroni con i foschi avvenimenti che hanno devastato la nazione. E potrebbe anche suonare, questo delitto palermitano, come una tragica beffa alle forze della repressione antiterroristica, oltre che, come nefasto biglietto da visita che annuncia la calata in Sicilia della delinquenza politica organizzata.

Se a colpire è stato invece il braccio mafioso, non resta che constatare che oramai non c'è più argine alla furia de-

linquenziale.

E allora? Ancora caldo è il sangue di Piersanti Mattarella e forte lo sbandamento tra gli inquirenti per poter aggungere, ora come ora, ipotesi e supposizioni allo sgomento. Già si stanno precipitando a Palermo ministri e capi di partito, polizia in gran forza e strateghi dell'antiterrorismo. A costoro, come già è stato detto al presidente del Consiglio e al presidente della Repubblica nei giorni che sono stati tra di noi, non si può che ripetere quello che sanno: che cioè la Sicilia, come tutto il sud, va alla deriva come una barca imbottita di dinamite. Può esplodere da un momento all'altro. E intanto una proposta, una prima proposta, per evitare il botto. Potrebbe essere questa: una grande inchiesta conoscitiva ed operativa nello stesso tempo dal Parlamento della Repubblica sui tanti, troppi misteri di questa città, della Sicilia.

Una inchiesta alla quale prendano parte, con intelligenza e prontezza, gli esperti della commissione antimafia che va subito riconvocata ed i servizi di sicurezza.

Ma che sia immediata e colpisca giusto.

Mario Farinella

NILDE JOTTI: SONO D'ACCORDO

ON. NILDE JOTTI, PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI — «Sono personalmente favorevole alla proposta de «L'ORA» per un'indagine del Parlamento Nazionale sui fenomeni criminali e terroristici che insanguinano la Sicilia. E ciò in quanto l'uccisione del segretario provinciale della DC Michele Reina, quindi del vice questore Boris Giuliano, poi quella del Giudice Terranova e adesso quella del Presidente della Regione Piersanti Mattarella denunciano una situazione pericolosa non soltanto per i cittadini, ma anche per la vita democratica e le istituzioni del Paese».



■ Balzamo (PSI): pienamente favorevole

ON. VINCENZO BALZAMO, PRESIDENTE DEI DEPUTATI SOCIALISTI — «Mi trova pienamente d'accordo la proposta de «L'ORA» per l'inchiesta parlamentare sui gravissimi delitti che hanno insanguinato Palermo. Il fenomeno ha raggiunto dimensioni talmente preoccupanti che il Parlamento non può lasciare una città e una regione in balia della violenza».

■ Macaluso (PCI): decisioni immediate e tempestive

EMANUELE MACALUSO, DIREZIONE NAZIONALE PC — «L'assassinio di Mattarella conferma l'esistenza in Sicilia di un potente gruppo di potere mafioso. Esso da un canto rivolge il suo attacco al gruppo dirigente ed all'attuale politica della Democrazia Cristiana in quanto, non sentendosi sufficientemente garantito, vuole piegare questo partito a scelte diverse sia nella politica che negli uomini; dall'altro colpisce anche per destabilizzare la democrazia, la situazione politica — non solo siciliana, ma italiana — nell'intento di mutare il corso politico generale. In questo senso c'è una convergenza con l'attività terroristica di altra matrice. A me pare che la debolezza della direzione politica dello Stato e l'incertezza delle scelte politiche, che caratterizza la situazione del paese ormai da anni, incoraggino ad intervenire forze le quali ritengono che ci siano spazi da allargare per far passare soluzioni compatibili con i propri interessi.

«Con l'assassinio di Mattarella si è raggiunto uno dei punti più alti del terrorismo sia di stampo mafioso che di altro stampo. Oggi si deve pensare di non perdere altro tempo per adottare soluzioni politiche e misure organizzative per quel che riguarda le strutture degli apparati dello Stato' atte a fronteggiare la situazione.

■ Bianco: la proposta mi lascia perplesso

ON. GERARDO BIANCO, PRESIDENTE DEI DEPUTATI DC — Sono favorevole a tutte le iniziative che possano servire a far luce sui fatti palermitani che hanno risvolti oscuri e inquietanti. Si tratta però di definire la sede più idonea. Non nascondo la mia perplessità di fronte alla proposta di un'indagine parlamentare. Mi sembra più opportuno un potenziamento dell'indagine giudiziaria e della polizia, tanto più che sono in piedi due inchieste parlamentari come quella sul caso Moro e quella su Sindona, che potrebbero anche portare in Sicilia.

«Fuori da ogni
intreccio mafioso»

HO DUE ricordi di Piersanti Mattarella che conservo tra le cose migliori vissute nei miei anni di giornalismo a Palermo. Il primo riguarda la campagna iniziata nel 1966 e durata a lungo, fino al successo, per la riforma della burocrazia della Regione Siciliana, sclerotica, baronale, reazionaria, ingorda: Mattarella diventò il capofila di un nutrito gruppo di giovani innovatori riuniti intorno ad Armando Fusco. Il secondo riguarda il modo con il quale parlava di suo padre Bernardo: lo difendeva appassionatamente dalle accuse e dai sospetti che l'ex ministro si era visto arrivare addosso, ma, scendendo sul piano dei metodi politici da usare o da rifiutare in Sicilia, mostrava idee nettamente diverse da quelle delle generazioni di potere precedenti.

Nella DC militava a sini-

stra, con la scioltezza dell'intellettuale maturo che ha fatto tesoro di un'amicizia importante come quella con Aldo Moro, che rifiutò opportunismi e «aggiustamenti» momentanei. Era un sincero progressista; oltre che una figura di tono morale indiscutibile. Somigliava un po' a quei giovani americani rigorosi e colti, di buon taglio sociale, tesi ma concreti, che caratterizzarono la «Nuova frontiera» kennediana.

Personalmente, l'ho avuto quasi come un amico e l'ho stimato come una delle poche vere speranze siciliane. Hanno ucciso un uomo che non si sarebbe mai fatto imprigionare dall'immondo intreccio di interessi mafiosi, di intralazzi, di misteriose guerre di potere che soffoca la Sicilia.

Roberto Ciuni
direttore de
«Il Mattino» Napoli

■ Pertini: sdegno incontenibile

SANDRO PERTINI Presidente della Repubblica ha inviato alla vedova un commosso messaggio: «Il vile criminale agguato nel quale è caduto vittima il presidente Mattarella mi getta nel più profondo dolore e suscita nel mio animo incontenibile sdegno. Piango con lei l'uomo giusto e coraggioso di cui ho conosciuto ed apprezzato durante la mia visita in Sicilia l'ingegno e le grandi qualità umane, civili e politiche. A lei, che è rimasta ferita al suo finaco, ed ai suoi figlioli esprimo il sentimento della più commossa solidarietà».

■ Fanfani: occorre una iniziativa parlamentare

IL PRESIDENTE DEL SENATO AMINTORE FANFANI — Non si è pronunciato sulla proposta de «L'ORA», in quanto occorre un'iniziativa parlamentare. Egli ha inviato il seguente telegramma: «Il senato partecipa al cordoglio per il gravissimo lutto che colpisce la Regione Siciliana; depreca il barbaro assassinio solidarizza commosso con la famiglia Mattarella e ribadisce l'esigenza di misure adeguate contro le trame che continuano a mietere vittime e tentano di sconvolgere il sistema democratico; partecipando a questi sentimenti dell'Assemblea senatoriale aggiungo un particolare affettuoso ricordo per la nuova vittima del terrorismo purtroppo persistente».

Mentre la Camera sospende la seduta in segno di lutto

Il PCI interpella Rognoni

ROMA — La Camera dei deputati ha ricordato stamane la tragica fine dell'on. Mattarella. All'impiedi, in silenzio, i deputati hanno ascoltato il discorso del presidente on. Nilde Jotti che subito dopo ha sospeso per dieci minuti la seduta in segno di lutto.

«Ieri il presidente della Regione Sicilia, Piersanti Mattarella», — ha detto l'on. Jotti — «è stato vittima a Palermo di un tragico agguato. Un agguato che, per le sue modalità e per il momento in cui è stato perpetrato, ha un chiaro marchio di terrorismo politico.

«La mano criminale ha colpito il capo di un governo regionale, di quella Sicilia che

tanta parte ha nella storia delle nostre istituzioni democratiche e che ha dato vita, all'indomani della caduta del fascismo, al primo impegno di costruzione di un nuovo sistema costituzionale fondato sulle autonomie.

«Molti già nelle prime ore dopo il nuovo, gravissimo assassinio hanno voluto sottoli-

neare che si tratta del più grave delitto politico accaduto in Italia dopo il sequestro e la fine dell'on. Aldo Moro.

Alla ripresa della seduta il gruppo comunista ha presentato un'interpellanza sull'uccisione dell'on. Mattarella, chiedendo che il ministro dell'interno Rognoni risponda nel pomeriggio.

Opinione / Questa è mafia

E' FACILE pensare subito al terrorismo stile Br, e sarebbe comoda l'omologazione: anche a Palermo, come a Torino - Milano - Roma. Dalla storia emergono invece motivi di dubbio. Quando in tutta Italia imperversava il terrorismo antioperaio in camicia nera, furono uccisi qui uno dopo l'altro i sindacalisti Nicola Alongi e Giovanni Orsel. Era il 1921 e si fece presto a dire: i fascisti. Il mandato ai sicari era invece venuto da un ricco possidente mafioso che non la polizia ma i compagni delle vittime riuscirono ad appurare e punire. Alongi e Orsel erano uomini probi ed efficienti, come Mattarella, e lavoravano per l'unità politica degli operai con i contadini (ardua a quel tempo) e per ciò furono uccisi.

Anche Mattarella lavorava ad un'ardua impresa di unità. Pericolo mortale per chi?

Viene alla mente il ricordo di tutti gli esponenti dc uccisi in Sicilia nei momenti più caldi dell'ultimo trentennio, da Campo a Renda, da Giglio a Montaperto, ad Almerico. Momenti caldi, a ben pensarci, soprattutto per la vita interna della stessa DC sicché appare come una costante l'ipotesi che fosse dentro quel partito di potere il segreto santuario e il bersaglio dei delitti. Ma nessuna inchiesta dall'esterno potrà mai penetrarne i misteri. L'uccisione di Mattarella sembra fatta apposta per terrorizzare le forze grandi probe e consapevoli che potrebbero farlo dall'interno, le quali meritano la riconoscenza e la solidarietà di tutti i democratici. In questo senso sì, è terrorismo anche il delitto di via Libertà.

Marcello Cimino